

Antitrust, multa da 936 milioni a sei compagnie petrolifere in Italia: nel mirino il «bio» dei carburanti

L'Agcm ha infatti chiuso l'istruttoria nei confronti di Eni, Esso, Ip, Q8, Saras e Tamoil, accertando «un'intesa restrittiva della concorrenza» nella vendita di carburante per autotrazione (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 settembre 2025)



Un cartello sui carburanti, durato oltre tre anni, è costato una sanzione da quasi un miliardo di euro alle principali compagnie petrolifere attive in Italia. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Agcm) ha infatti chiuso l'istruttoria, avviata a seguito della denuncia di un whistleblower, nei confronti di Eni, Esso, Ip, Q8, Saras e Tamoil, accertando «un'intesa restrittiva della concorrenza» nella vendita di carburante per autotrazione.

Le quote

L'ammontare complessivo delle multe è di 936,6 milioni di euro. Nel dettaglio, a Eni sono stati comminati 336,2 milioni, a Esso 129,3 milioni, a Ip 163,6 milioni, a Q8 172,5 milioni, a Saras 43,7 milioni e a Tamoil 91 milioni. Restano escluse dall'accusa Iplom e Repsol (le cui attività in Italia sono state rilevate da Tamoil).

Il valore della componente bio

Secondo l'Antitrust, le società sanzionate si sarebbero coordinate, tra il primo gennaio 2020 e il 30 giugno 2023, per determinare il valore della «componente bio» del prezzo dei carburanti, introdotta per rispettare gli obblighi normativi legati all'utilizzo di biocarburanti. Il valore nel periodo considerato sarebbe triplicato: dai circa 20 euro al metro cubo del 2019 ai

circa 60 euro del 2023.

L'intesa - sottolinea l'Autorità - ha preso forma attraverso scambi diretti e indiretti di informazioni tra le aziende, che avrebbero attuato rialzi contestuali e in larga parte coincidenti.